

Noi non abbiamo visto, in realtà, molta collaborazione da parte del Governo. Rivendichiamo il buon lavoro fatto, come centrosinistra, anche in Commissione, per giungere a questo importante risultato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Signor Presidente, la ratifica di questo Trattato, anticipando il mandato di arresto europeo per una serie di reati gravi concernenti fatti relativi al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti, al traffico di armi, alla tratta di esseri umani ed agli abusi sessuali sui minori, costituisce un primo fondamentale passo avanti, una sorta di passaggio storico, verso l'attuazione dello spazio giuridico europeo, da sempre uno degli obiettivi principali dell'Europa unita.

Muovendo dalla reciproca constatazione della conformità delle proprie leggi processuali penali ai principi sanciti dalla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dagli altri trattati dell'Unione, Italia e Spagna hanno convenuto di superare il classico istituto dell'extradizione, nel quale tradizionalmente si riflette, sul piano della giurisdizione penale, il geloso primato della sovranità nazionale di uno Stato rispetto agli altri.

In effetti, prima dell'approvazione di questo Trattato, l'ostacolo tecnico che aveva fatto della Spagna un potenziale paradiso, soprattutto per i mafiosi e per particolari criminali, era rappresentato da una differenza fondamentale tra i nostri ordinamenti, segnalata anche nell'intervento precedente, concernente, in particolare, la condanna in contumacia, istituto non esistente, salvo casi eccezionali, nell'ordinamento spagnolo. Così, le richieste di arresto inviate dall'Italia venivano sistematicamente qualificate come non eseguibili. Si tratta, quindi, di un accordo particolarmente importante per la lotta al terrorismo, ma soprattutto di un'anticipazione, a livello bilaterale, di quanto gli

Stati membri dell'UE dovranno realizzare, entro il 31 dicembre 2003, sul piano della lotta alla criminalità transnazionale, in esecuzione della Dichiarazione finale del Consiglio europeo di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999.

Desidero svolgere, ora, alcune considerazioni di carattere politico.

Si è detto che i lavori in Commissione si sono svolti in un clima di collaborazione tra maggioranza e minoranza. Ciò è tanto vero che le Commissioni hanno presentato emendamenti migliorativi, che vanno in direzione di una maggiore tutela della libertà personale dei cittadini rispetto al testo presentato dal Governo. Tuttavia, occorre riconoscere la paternità di questo provvedimento al Governo Berlusconi e, in particolar modo, al ministro Castelli. Oggi, la ratifica di questo trattato costituirà la risposta più importante a quanti, nei mesi scorsi, hanno polemizzato sulle riserve presentate in sede europea dal ministro in ordine all'adozione del mandato di arresto internazionale. Noi riteniamo che quei distinguo e quelle riserve fossero necessari in relazione ad un tema delicatissimo come l'adozione di provvedimenti restrittivi della libertà personale dei cittadini. Avevamo contestato anche la lunga elencazione dei reati per i quali si doveva superare lo strumento dell'extradizione. Ebbene, questo Trattato limita lo strumento della consegna in luogo di estradizione a reati gravi e non presenta affatto quella caratterizzazione xenofoba della quale si era discusso, qualche mese fa, in sede europea.

Quindi, soprattutto in virtù dell'opera svolta dal ministro Castelli, l'Italia, accusata di porsi al di fuori dell'Europa, si propone, invece, come paese faro, come paese pilota, rispetto agli altri Stati europei, per quanto riguarda le conclusioni di Tampere. La soluzione che ci accingiamo ad approvare è equilibrata perché contempera l'esigenza della lotta alla criminalità, che ormai sempre più travalica i confini dei singoli Stati (e, quindi, non può trovare una via d'uscita nelle misure disomogenee previste dagli ordinamenti giu-

ridici europei), con il principio fondamentale della garanzia delle libertà personali dei cittadini.

Quindi, la Lega nord Padania voterà con decisione e con soddisfazione a favore di questo disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento – A.C. 1934)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione  
– A.C. 1934)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1934, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per il perseguimento di gravi reati attraverso il superamento dell'estradizione in uno spazio di giustizia comune, fatto a Roma il 28 novembre 2000, nonché norme di adeguamento interno) (1934).*

*(Presenti ..... 436  
Votanti ..... 431  
Astenuiti ..... 5  
Maggioranza ..... 216  
Hanno votato sì ... 431).*

Prendo atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 (2922); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (2923) (ore 11,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002.

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Esame degli articoli – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2922, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

#### ***(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2922)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

#### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2922)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Prendo atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

Prendo atto che l'onorevole Ciro Alfano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2922)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4. *(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Volontè non ha funzionato.

Prendo altresì atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Prendo atto che l'onorevole Cosentino non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e annesso allegato (vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

**(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	236
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

**(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A - A.C. 2922 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

**(Esame dell'articolo 10 - A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A - A.C. 2922 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

**(Esame dell'articolo 11 - A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A - A.C. 2922 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

**(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A - A.C. 2922 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	245
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	248
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

**(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	247
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

**(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	441
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

**(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	243
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

**(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

**(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (*vedi l'allegato A – A.C. 2922 sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2922)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario dei Democratici di sinistra-l'Ulivo al provvedimento in discussione.

Nella relazione introduttiva al rendiconto per il 2001 e all'assestamento per il 2002, il Governo ricorda che i provvedimenti messi in atto nel corso di questo anno intendono realizzare politiche in grado di conciliare efficacemente le ragioni della stabilità con quelle della crescita e aggiunge che il compito, in questo anno, è stato quello di agire ed incidere sui caratteri strutturali del sistema economico e produttivo per poterne elevare, in via permanente, le potenzialità di crescita.

Ho voluto ricordare e sottolineare queste affermazioni del Governo per evidenziare come la realtà sia molto lontana da queste enunciazioni. Si potrebbe fare della facile ironia su queste affermazioni, ma la realtà è molto più grave. Ricordo ancora le affermazioni del ministro dell'economia e del Presidente del Consiglio che dichiaravano di voler portare il paese dal declino allo sviluppo; in un anno la politica economica del Governo sta realizzando l'operazione inversa: un paese che era in fase di sviluppo si trova in una situazione di crescente declino per una serie di provvedimenti sbagliati ed inadeguati che sono stati adottati e, oggi, il paese, gli operatori economici, i cittadini non soltanto si trovano di fronte alla disillusione rispetto alle attese suscitate dal programma elettorale presentato dalla Casa delle libertà, ma a questa si accompagna il timore, la preoccupazione per una politica economica sempre più farraginoso, che conferma l'inguaribile allergia del Governo ai numeri.

Si parla di una operazione « verità » e questa operazione « verità » è necessaria nei confronti del paese, per ricordare gli aspetti più preoccupanti che stanno portando ad un peggioramento della situazione economica del nostro paese. Voglio ricordarli perché sono presenti nella seconda parte del 2001 e si sono accentuati nel 2002. In primo luogo vi è un debito pubblico che, dopo anni, torna pericolosamente a crescere. In secondo luogo siamo di fronte ad una forte ripresa dell'inflazione. Il Governo minimizza, ma noi non possiamo assolutamente minimizzare. Voglio solo ricordare, anche ai fini della competitività del nostro sistema, che oggi il nostro tasso di inflazione è più del doppio rispetto a quello della Germania e voglio anche ricordare che la mancanza di controllo delle politiche economiche e l'incapacità di affrontare in maniera seria il problema delle tariffe e dell'intervento sulla politica della distribuzione, stanno facendo pagare ai settori più poveri e popolari della società la tassa più ingiusta, quella dell'inflazione.

Il Governo si preoccupa ed è allarmato dalla realtà, dagli indici della borsa, do-

vrebbe preoccuparsi ed allarmarsi anche per gli indici della borsa della spesa, per la politica senza controllo, per gli errori fatti con il cambio della lira in euro e per questa politica a singhiozzo di annunci, proclami ed interventi sulle tariffe e sul problema delle polizze per la RC auto.

In terzo luogo, nel nostro paese si è bloccato il tasso di crescita, mentre la pressione fiscale è notevolmente aumentata: si parla di improbabili misure di diminuzione delle tasse mentre, in realtà, ci troviamo di fronte ad una politica economica che è l'esatto contrario di quella che era stata preannunciata. Questo in quanto i provvedimenti che sono stati adottati dal Governo si sono rivelati profondamente sbagliati: i provvedimenti dei cosiddetti 100 giorni hanno portato ad una vera e propria Waterloo della politica economica del Governo; le misure legate al sommerso, quelle adottate in materia sanitaria, le misure della cosiddetta legge Tremonti-*bis*, non hanno avuto un impatto positivo sull'economia italiana e, anzi, hanno aggravato l'andamento dei conti pubblici.

Lo ricordavo al sottosegretario Vegas quando abbiamo affrontato la questione in Commissione finanze: questa politica lassista, questa politica che premia coloro che evadono ed eludono il fisco, ha portato, come tutto lasciava prevedere, ad una caduta delle entrate, una caduta che non è un elemento episodico e che sta diventando un dato strutturale. Le misure che si preannunciano — anche in questo caso non riforme, bensì misure improvvisate, condoni e maxicondoni sul fisco, sull'edilizia e per il rientro dei capitali — porteranno ad una ulteriore diminuzione delle entrate ed andranno a premiare solamente chi non si comporta correttamente con il fisco.

Non sono però solo queste le misure sbagliate: bisogna considerare anche le altre misure adottate, quelle che hanno messo seriamente in discussione lo sviluppo del nostro paese e che hanno fatto riemergere con forza il problema del Mezzogiorno. Una politica economica che mira a favorire gli investimenti e che vuole

assicurare la crescita deve avere infatti una sua continuità, un elevato grado di certezza e deve consentire agli operatori di poter programmare le rispettive attività. Si sono succeduti, invece, una serie di provvedimenti improvvisati, pasticciati, confusi, che hanno rimesso in discussione i crediti che erano stati dati per l'occupazione nonché quelli a favore del Mezzogiorno. Tali provvedimenti hanno tagliato le gambe allo sviluppo, e sono la dimostrazione di una politica confusa: da una parte si improvvisa e si parla di rottamazione di frigoriferi o di altri prodotti, mentre dall'altra si sabotano quelle misure di carattere strutturale, come i crediti d'imposta e le misure legate alla DIT ed alla super DIT, che rappresentano una garanzia per lo sviluppo del paese e che, alla prova dei fatti, si sono dimostrate positive in quanto hanno prodotto buona occupazione e sviluppo. Quella del Governo è pertanto una politica che allontana all'orizzonte le riforme, una politica fatta di incertezze e di proroghe, che è piena di distrazioni e di improvvisazioni e che sottrae agli italiani ed alle imprese quelle misure strutturali che avevano consentito di avviare il nostro paese sulla strada dello sviluppo.

Sono queste le ragioni, che vogliamo ricordare e sottolineare, di questa politica di improvvisazione e di bugie che viene propinata al paese, di questa politica confusa e contraddittoria, i cui fatti abbiamo drammaticamente dinanzi agli occhi. Non solo vi è la disillusione rispetto alle promesse formulate, ma la preoccupazione e i timori di una politica che si sta avvitando e che sta portando il nostro paese ad una condizione di declino, verso una situazione nella quale non è in grado di reagire rispetto ai problemi che sono dinanzi a noi. Ecco i motivi per i quali esprimeremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Signor Presidente, il rendiconto generale dell'am-

ministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001, il giudizio di parificazione della Corte dei conti sul rendiconto e le disposizioni per l'assestamento del bilancio per il 2002 che ci accingiamo ad approvare, sono l'occasione per verificare se e quanto delle mirabolanti promesse formulate si sta realizzando e — nel caso (come è del tutto evidente) in cui ciò non avvenga affatto e si realizzi, invece, un'inversione, passando dallo sviluppo al declino (come diceva poc'anzi l'onorevole Benvenuto) — se il Governo intenda adottare misure che rimedino a questa situazione, a partire dalle necessarie correzioni ed aggiustamenti, per esempio, del documento di programmazione economico-finanziaria. Peraltro, si tratta di correzioni e aggiustamenti che abbiamo chiesto e che finora non abbiamo ancora visto.

Da una rapidissima analisi dei testi su cui ci accingiamo ad esprimere il voto finale emerge in modo impressionante, per esempio, il fatto che tutti i saldi presentano un peggioramento rispetto al periodo precedente. Vi sono eccedenze di spesa più elevate rispetto al rendiconto del 2000 e ciò è vero per la cassa, per la competenza e per il conto residui. Il saldo netto da finanziare è raddoppiato rispetto a quello del 2000, il risparmio pubblico si è ridotto quasi del 40 per cento, l'avanzo primario è diminuito consistentemente ed il ricorso al mercato è aumentato in modo impressionante. Verificheremo questi dati anche con riferimento all'assestamento. Dai dati a nostra disposizione si registra anche un drammatico peggioramento per quanto riguarda le entrate: quelle derivanti dall'IRPEF sono diminuite del 15 per cento e quelle derivanti dall'IRPEG del 18 per cento. Come stupirsi di ciò se il Governo ha già adottato molti condoni e ne sta preparando altri? Mi riferisco al condono fiscale ed al fatto che, come si legge, sono in preparazione un condono previdenziale e perfino un condono edilizio.

Un altro elemento molto grave che emerge dai documenti è la crescita dei residui attivi (ossia le entrate accertate che non sono state riscosse) in una misura

pari al 40 per cento ed anche una crescita enorme in volume dei residui passivi (ciò significa, in particolare, minori trasferimenti alle regioni, al fondo per il federalismo fiscale, alle province ed ai comuni). La crescita dei residui attivi e passivi indica anche un peggioramento molto serio dell'efficienza della pubblica amministrazione. Anche in questo caso vi è l'inversione di un processo che i Governi di centrosinistra avevano avviato. La pubblica amministrazione conosce un drammatico peggioramento della qualità delle sue prestazioni.

Ancora, come stupirsi, se il motto di questo Governo è stato *roll back the State*: fa arretrare l'amministrazione pubblica, opera una esternalizzazione di servizi, affidati al privato e tutto funzionerà?

Le valutazioni reali sulla situazione odierna ci dicono che la crescita del prodotto interno lordo — lo ribadisce oggi su *Il Sole 24 Ore* la Confindustria — sarà tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento a fronte dell'1,3 per cento annunciato dal documento di programmazione economico-finanziaria. Saranno inevitabili le ripercussioni sul 2003: vi è un ridimensionamento della crescita che da solo comporterà minori entrate per più di 8 mila miliardi di vecchie lire. Ciò porterà il rapporto indebitamento-PIL sopra l'1,5 per cento, molto vicino al 2 per cento, e renderà impossibile conseguire lo 0,8 per cento per il 2003 che il DPEF ancora proclama.

Per quanto riguarda l'inflazione — è stato ricordato poc'anzi dal collega Benvenuto — siamo al doppio della Germania. La produzione industriale è crollata del 7 per cento; crollano il fatturato e gli ordinativi. I dati sul gettito fiscale sono molto preoccupanti anche perché rappresentano una ferita all'etica pubblica che era stata, con tanta fatica ma anche con tanto convincimento, ricostruita. Lo *stock* del debito pubblico inverte la corsa verso la riduzione che i Governi di centrosinistra avevano saputo imprimere.

Ha poco senso dire, come invece è stato molto detto, cose puerili come l'extradeficit, che non è mai esistito e non esiste, e ha anche poco senso dire che tutto di-

pende solo dalla tragedia dell'11 settembre dell'attacco alle Twin towers. La decelerazione economica a livello internazionale era in atto da prima, la bolla speculativa sui mercati finanziari si stava manifestando da prima. L'aggravamento dovuto all'11 settembre avrebbe richiesto un cambiamento radicale di linea. La funzione della politica e della politica economica è proprio questa: prevedere, intervenire, aggiustare, correggere, adattare. Sarebbe stato necessario un maggiore interventismo ed attivismo del Governo per rilanciare i consumi e sostenere la domanda interna, per rafforzare il quadro di convenienza agli investimenti degli operatori economici. Invece, come il ministro dell'economia ha dichiarato in agosto al *Wall Street Journal*, il motto meno tasse, meno Stato, meno regole ci ha portato a questo disastro annunciato ed ora sotto gli occhi di tutti noi.

Non abbiamo né rigore né sviluppo. Non abbiamo rigore, anzi abbiamo una compromissione del risanamento effettuato dal 1996 ad oggi. Il deficit era al 7,2 per cento del PIL nel 1996: lo abbiamo portato all'1 per cento nel 2000-2001. Sono state adottate leggi prive di copertura; è stata abolita l'imposta di successione e donazione; sono stati effettuati — e tanti più ne verranno effettuati — condoni e regali agli evasori e falsificatori di bilancio. Sono falliti punti che erano stati considerati centrali: l'emersione, la Tremonti-*bis*, l'amnistia per i capitali portati illegalmente all'estero che oggi sentiamo si vuole addirittura estendere.

Si è privilegiata una dimensione affaristico-tribale nelle relazioni economiche e abbiamo assistito ad un vero *de profundis* per il sud d'Italia per il quale oggi si aggiunge anche il blocco del credito di imposta. Dilaga la cassa integrazione alla FIAT e non solo alla FIAT (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Per il patrimonio culturale di questo paese, tanto ricco quanto fragile, avete saputo pensare soltanto alla costituzione della Patrimonio Spa. Inoltre, vi sono l'università, la ricerca scientifica e

tecnologica, l'innovazione: questo per cui si recita il *de profundis* sembra l'elenco degli imperativi e delle priorità a cui ancora ieri ci ha richiamato il Capo dello Stato.

Questa dunque è la situazione. Il Governo ha dissipato le risorse del risanamento, non ha saputo generare nuovo sviluppo e blocca di fatto tutta la spesa in conto capitale con il decreto-legge attualmente all'esame della Commissione bilancio, il cosiddetto « decreto tagliaspesa », che è assolutamente incostituzionale.

Dobbiamo chiederci perché tutto questo avviene. La risposta al riguardo è semplice: perché questo Governo ha al centro delle sue preoccupazioni i ricchi e i super ricchi, gli interessi propri e quelli dei ricchi e dei super ricchi! Non quelli dell'economia, non quelli delle imprese, non quelli dello sviluppo economico (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e nemmeno quelli delle politiche sociali e delle esigenze di fondo della cittadinanza sociale!

L'altra ragione è che questo Governo ha una visione dello sviluppo solo come frutto di automatismi. Non si tratta, vedete, solo del fallimento della politica degli annunci; certamente vi è anche quello, ma si tratta del fallimento di ciò che sta dietro la politica degli annunci, cioè la visione di uno sviluppo economico che nasce solo da automatismi come la detassazione e la negazione di un ruolo attivo dell'operatore pubblico e delle politiche pubbliche, cioè delle funzioni più nobili della politica, quelle funzioni alle quali invece noi parlamentari dell'opposizione vogliamo restare fedeli.

Per questo motivo esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Preannuncio il voto contrario del nostro gruppo all'approvazione di questo rendiconto generale

dell'amministrazione dello Stato, in quanto credo sia sotto gli occhi di tutti il disastro della politica economica, compiuto e perpetrato dal Governo attuale e dal ministro Tremonti: sotto gli occhi dei cittadini italiani, ma anche sotto quelli dei cittadini e dei governi europei. Sicuramente siamo di fronte ad una crisi internazionale — questo è sicuro —, ma ritengo (e riteniamo), come peraltro hanno già detto ampiamente in modo molto compiuto i colleghi Benvenuto e Pennacchi, che vi sia un problema tutto italiano. E questo si è potuto evidenziare in questo anno e mezzo di Governo, soprattutto in questa politica devastante cosiddetta dei 100 giorni. I 100 giorni sono stati probabilmente la premessa a questo stato di cose, che ha creato appunto questo buco di bilancio, cioè una situazione molto compromettente per il nostro paese, oltretutto con dei problemi contingenti quali quello dell'inflazione, che è un problema assolutamente reale, rispetto al quale dovremo confrontarci anche in questo autunno, che definire « caldo » è dire poco.

Poiché infatti vi sono da affrontare tanti e grandi appuntamenti (anche i rinnovi contrattuali), vorrei capire come il Governo si appresta a far fronte a tali impegni, peraltro assunti anche con i sindacati nel patto per l'Italia. Si tratta infatti di grandi appuntamenti, che riguardano non solo l'economia del nostro paese, bensì la vita quotidiana di tanti cittadini e cittadine: pensionati, studenti, giovani, anziani, donne.

Allora, quando, ci troviamo di fronte ad un tasso di inflazione esattamente doppio rispetto a quello dichiarato, ritengo che il problema sia davvero grave.

Signor sottosegretario, penso che gli italiani abbiano ascoltato nel corso della vostra campagna elettorale molte promesse, alle quali loro hanno creduto (moltissimi in buonissima fede; sono infatti convinta che il cittadino deve credere ad una parte o all'altra: hanno sicuramente preferito credere alla vostra parte).

Tuttavia, a mio avviso, stanno cominciando ad accorgersene.

L'altro giorno, mi trovavo a Milano, nel gotha dell'economia italiana, per un problema sicuramente secondario rispetto all'incidenza, ma non per quanto concerne il significato e l'eticità, vale a dire il famoso diritto alla casa.

In quel convegno sul problema dell'abitare nelle grandi città, si è evidenziato che il nostro paese, essendo estremamente dedito alla proprietà — infatti, vi è l'80 per cento della proprietà (precisamente il 72 per cento più l'8 per cento di usufrutto e si tratta di dati ISTAT e non di Gabriella Pistone) e il 20 per cento di affitto, di cui una parte (il 4,4 per cento) è rappresentata dall'edilizia residenziale pubblica e il resto (il 14 per cento) è da dividere tra coloro che sono in grado di pagare un affitto —, non ha una lira per far fronte a questa marginalissima porzione della società, che ha problemi reali per pagare l'affitto.

Dato che gli stipendi non sono cresciuti in base all'inflazione reale, ma sono fermi al palo da tempo, oggi ci rendiamo conto di come questa gente, queste nuove emergenti povertà, farà fronte a questo grave problema.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha affermato, in modo tranquillo e sereno, che le politiche abitative, per quanto riguarda alcuni aspetti, si rifanno alla legge n. 21 del 2001 — che è un provvedimento che condivido essendo stato approvato e finanziato dal centrosinistra — mentre, per quanto riguarda il resto, non ci sono, in quanto ormai le politiche devono essere adottate dalle regioni che, se non hanno i soldi, possono aumentare le tasse per favorire quelle persone che non sono in grado di corrispondere gli affitti richiesti.

Di questi esempi se ne possono fare tanti; infatti, oggi, uno stipendio di 2 milioni, 2 milioni e mezzo di vecchie lire al mese non è più in grado di garantire non solo una vita normale, ma neanche dignitosa.

Dunque, il tasso di inflazione cresce e non vi è alcun controllo della politica economica. Avete fatto grandi annunci e poi, attraverso la politica dei 100 giorni,

avete posto in essere provvedimenti che non sono certo a favore del paese, ma solo di una parte della popolazione che, chiaramente, non è quella che ha il problema di campare e di riuscire a vivere dignitosamente per tutto il mese.

La famosa borsa della spesa, probabilmente, dovrebbe essere più osservata, come osservava il collega Benvenuto.

Sono stati annunciati provvedimenti che, non essendo seguiti dagli atti, sono risultati veramente deleteri, pensiamo alla Tremonti-*bis* o ad altre iniziative che hanno creato solo illusioni, frenando l'economia.

La pressione fiscale, di fatto, è aumentata; altro che diminuita! Anche sul sommerso abbiamo ascoltato cose incredibili.

Il ministro Maroni bacchetta le aziende che non hanno messo in regola gli operai extracomunitari. Ci mancherebbe che fossimo contrari a questo! Il vero problema è che, oltre ai lavoratori extracomunitari, c'è una marea di lavoratori non in regola italiani, italianissimi, che non siete riusciti a perseguire. Avete adottato tre provvedimenti successivi, uno dietro l'altro, per cercare di colpire questo fenomeno senza riuscirci. E noi non siamo stati zitti; l'abbiamo ampiamente denunciato. Poi, il problema della sanità è gravissimo.

Dunque, il vostro modello economico ha sostanzialmente premiato chi evade, chi elude, chi — bene o male — è nel meccanismo dei grandi patrimoni. Si pensi alle disposizioni su successioni e donazioni, si pensi ai condoni — con un concetto di condono variamente inteso —, si pensi, per esempio, al premio per il rientro dei capitali all'estero i quali, oltretutto, non è che non siano rientrati. In parte sono anche rientrati, ma sono rientrati e rimasti all'estero, da un'altra parte. Non creano certamente ricchezza né investimenti nel nostro paese.

Allora, ritengo che avremmo dovuto fare una politica completamente diversa. Mi rendo conto che non saremmo due schieramenti opposti, se non avessimo idee totalmente diverse sulla politica economica...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la invito a concludere.

GABRIELLA PISTONE. La ricerca applicata, la ricerca qualificata è stata tagliata. Voi volete fare cassa. Le logiche dovrebbero essere investimento e sviluppo, per determinare davvero la crescita di questo paese e per renderlo qualificato, invece che il fanalino di coda dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, non soltanto queste prime battute del confronto, dall'esito scontato per quanto riguarda il voto che ci apprestiamo ad esprimere sul rendiconto e sulle disposizioni per l'assestamento, ma — credo — anche il dibattito sviluppatosi negli ultimi mesi nel paese, fuori da quest'aula, segnalano una preoccupazione ed una attenzione che vanno ben oltre l'adempimento meramente tecnico e — se vogliamo — anche ragionieristico e di cassa cui siamo chiamati quest'oggi come Parlamento.

Il riferimento, abbastanza evidente, va oltre i fatti che la società civile, i corpi sociali intermedi e le organizzazioni di categoria hanno segnalato nel dibattito estivo e giunge ai livelli delle massime responsabilità della Repubblica, dei governi regionali di questo paese, della Commissione europea nonché degli organismi tecnici e specializzati che hanno lanciato un segnale di allarme ed acceso una spia rossa sulla conduzione generale e sulla situazione dei conti pubblici nel nostro paese. Naturalmente, il gruppo parlamentare della Margherita ha seguito e segue con grande interesse questi dati che ci portano, ovviamente, ad annunciare fin d'ora un voto contrario sui provvedimenti alla nostra attenzione. Questi elementi di allarme, queste spie rosse, queste voci che sono venuti dai livelli internazionali, dai vertici della Repubblica, dalle regioni del

nostro paese sulla situazione generale della nostra economia e sulla tenuta dei conti pubblici, sono in stridente contrasto con le grandi previsioni, con il miracolo economico che aspettava il paese al cambio di Governo, con le promesse discese da — ormai — due documenti di programmazione economico-finanziaria, peraltro pienamente contenuti nell'arco temporale del provvedimento di oggi. Mi riferisco al DPEF che fu votato lo scorso anno, nel giugno 2001, e a quello che è stato votato da quest'Assemblea nella scorsa estate. Penso alle grandi previsioni: finalmente, la libertà di veder funzionare efficientemente la macchina burocratica e la macchina dello Stato; la possibilità di applicare finalmente una mentalità libera, liberista, moderna, contemporanea e molto americana ai dati dei conti pubblici e, naturalmente, la semplificazione nella rendicontazione dei dati pubblici, più volte annunciata, promessa e attesa, come fosse circondata da un alone messianico.

Certo, in un anno e mezzo non si può fare tantissimo, ma il poco che è stato fatto, evidentemente, già si manifesta in maniera assai preoccupante. Infatti, oltre alla generale situazione di peggioramento dei conti pubblici, espressa anche negli interventi che hanno preceduto il mio, questa generale condizione che spingeva a voler ottenere una più efficiente amministrazione pubblica, di fatto, da una lettura anche solo superficiale del documento che oggi è alla nostra attenzione, presenta sicuramente tre grandi risultati. Il primo grande risultato è un peggioramento oggettivo dei saldi, il secondo è un peggioramento oggettivo delle entrate, il terzo (è già stato oggetto di un paio di interventi), sicuramente, una diminuzione nella capacità di spesa, cioè una diminuzione nell'agilità di movimento e di disponibilità delle risorse nel bilancio pubblico.

Se questi tre dati sono veri — su questi mi fermerò ancora tra qualche minuto —, è abbastanza evidente che quella che oggi è solo una semplice e scontata approvazione da parte della maggioranza, può anche essere — e noi speriamo che lo sia — un'occasione di ulteriore riflessione. Lo

dico soprattutto ai colleghi della maggioranza impegnati nelle Commissioni bilancio e finanze, affinché si prenda sul Governo che essi sostengano perché questo grido di allarme, che viene da tante parti e che viene confermato in quest'aula, sia pure dalla voce scontata e prevedibile dell'opposizione, si trasformi in una qualche correzione di rotta.

D'altra parte, se prendiamo insieme i dati di questo provvedimento, è abbastanza evidente come tutti i saldi abbiano registrato un peggioramento rispetto all'anno precedente. A fronte di un peggioramento di saldi (peraltro, quantificabile nell'ordine di oltre un centinaio di miliardi) di fatto si deve segnalare l'attenzione di cui abbiamo parlato rispetto al grande risultato della capacità di spesa e dell'utilizzo delle risorse, in un periodo che conosciamo, e anche per la cultura politica che tra noi della Margherita è prevalente, condividiamo questa attenzione alla governabilità. Tuttavia, sulla questione dei saldi si deve determinare però l'ottenimento di risultati.

Se dunque, c'è un peggioramento di risultati, non c'è un cambiamento — come di fatto non c'è, perché in quest'anno e mezzo assistiamo ad una serie continua di provvedimenti che riguardano la spesa e tendono a privilegiare esclusivamente le categorie più ricche e più privilegiate o quelle che comunque già, di fatto, hanno una qualità di vita ben superiore alla norma dei cittadini del nostro paese — io credo che questo sia un forte campanello d'allarme. Anzi, rispetto a questo chiedo al Governo ed al sottosegretario Vegas, in riferimento alle linee generali del rendiconto e col divario che esiste, oggettivamente consistente rispetto alle previsioni che ci aveva dato tra le entrate e le spese, se il Governo potesse chiarire quali sono le ragioni che impediscono la definizione di stime più attendibili su tale categoria di entrate. È un quesito che pongo pensando alla prospettiva di questa legislatura, con quella motivazione costruttiva che anche in Commissione avevo consegnato al relatore Zorzato: di utilizzare questo passaggio almeno per capire come fare meglio negli

anni che abbiamo davanti in questa legislatura. Dunque, la prima richiesta di chiarimento al Governo è se ci può dare le ragioni per le quali a suo avviso è impedita la definizione di stime più attendibili sulla categoria delle entrate.

Abbiamo anche detto, rispetto ai saldi e alle entrate, che diminuisce la capacità di spesa. Questo è, secondo me, l'aspetto più inquietante anche perché, nel periodo di riferimento del provvedimento alla nostra attenzione e attraverso il referendum popolare dello scorso anno, è di fatto partita quella fase di devoluzione di ulteriori poteri anche in materia fiscale e, dunque, in materia di spesa (tra l'altro, nei capitoli di spesa più rilevanti, basti pensare al sociale e alla sanità, onorevole Zorzato), per cui se noi non ridefiniamo nel corso di questa legislatura le competenze del Parlamento e dunque dello Stato centrale rispetto a tre elementi da me sottolineati (peggioramento dei saldi, peggioramento delle entrate e diminuzione di capacità di spesa), noi ci troveremo in una condizione difficile. Peraltro, alcuni partiti che sostengono attualmente il Governo chiedono una ulteriore accelerazione, addirittura con scadenze temporali di poche settimane, per immaginare un'Italia federale che non è scritta nella Costituzione. Tuttavia, rispetto a questo tema, che attiene al lato del dibattito politico della maggioranza, la preoccupazione — se ci consentite — è elevatissima.

Ciò perché, come è già apparso questa mattina in alcuni interventi, noi rischiamo una totale devoluzione alle regioni anche in materia fiscale; in questo paese ci troveremmo così in una condizione di assoluto marasma dal punto di vista finanziario nel giro di pochi anni se, utilizzando la categoria filosofica dell'analogia — onorevole Zorzato —, dovessimo immaginare di vedere tra due anni lo stesso non ottenimento di risultati che oggi, ad un anno e mezzo di Governo Berlusconi, registriamo da una lettura anche solo superficiale dei numeri che sono alla nostra attenzione.

A proposito di capacità di spesa e di residui (attivi e passivi) — dove abbiamo

una enorme quantità di denaro che in qualche modo, da questi numeri, nel quadro generale di un peggioramento, ci mostra una non capacità di gestione — volevo avere dal Governo un ulteriore chiarimento, oltre quello richiesto in precedenza. Vorrei sapere quali sono le ragioni — secondo il Governo — che hanno determinato il prodursi di importi di così grande dimensione e, in particolare, se si è trattato di un ritardo nei pagamenti attribuibile solo e soltanto a sfasamenti temporali rispetto ai diversi impegni che le diverse leggi — quindi, naturalmente, i diversi capitoli ai quali vengono imputati — hanno nei fatti determinato. Inoltre, sulla gestione dei residui alla quale sto facendo riferimento volevo chiedere al Governo — è questa la terza richiesta che avanzo in questo dibattito — se la crescita di questo dato può, ad avviso dell'esecutivo, segnalare una difficoltà dell'amministrazione nell'acquisizione del gettito preventivo; questo è stato uno degli elementi cardine del nostro scontro politico sul DPEF, laddove facevate previsioni di recupero di gettito, anche in materia fiscale. Abbiamo infatti saputo in questi giorni di fine estate che, di fatto, la raccolta dei tributi è stata inferiore al previsto. Volevo sapere dal Governo quali eventualmente potrebbero essere i correttivi — in quell'ottica costruttiva che guarda al futuro di questa legislatura — utilizzabili per lavorare in maniera adeguata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, i deputati Verdi voteranno ovviamente contro il disegno di legge sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato che oggi ci viene presentato. Questa per noi è l'occasione per svolgere alcune valutazioni sulla politica finanziaria che il Governo, ormai a più di un anno dal proprio insediamento, ha determinato nel nostro paese. È sotto gli occhi di tutti che l'esecutivo ha trovato un bilancio dello Stato fortemente risanato dall'attività poli-

tica ed economica dei governi di centrosinistra, dei governi dell'Ulivo. Dopo aver fatto mirabili promesse durante la campagna elettorale la realtà con cui i ministri del Governo Berlusconi si sono dovuti confrontare è una realtà ben diversa dal sogno che avevano illustrato agli italiani. È una realtà fatta, da una parte dall'incapacità di saper realizzare una politica di spesa e di investimenti capace di segnare una svolta così come era stata preannunciata nella politica finanziaria e, dall'altra, dal moltiplicarsi di veri buchi finanziari, non certo quelli determinati dal Governo dell'Ulivo su cui tentò maldestramente una campagna di disinformazione il ministro Tremonti; l'inflazione è sotto gli occhi di tutti.

Ieri il Presidente della Repubblica ha fatto un riferimento, certificando, dall'alto della sua funzione sopra le parti, ciò che oggi è uno dei pericoli reali del nostro paese e della nostra economia. Io aggiungo — non lo poteva certo fare il Presidente della Repubblica, ma lo possiamo fare noi in sede di valutazione politica — che gli interventi messi in campo dal Governo per far fronte all'inflazione, che ha ricadute enormi sulle politiche di spesa anche delle amministrazioni pubbliche, sono completamente inadeguati; addirittura, a volte, sono come dei pannicelli caldi, rispetto alle richieste che anche le associazioni dei consumatori e dei commercianti del settore avevano avanzato in vista degli interventi in quella materia.

Vi è poi — è davanti agli occhi di tutti noi, in maniera chiara ed evidente — un punto qualitativo di contrasto che — credo — determina, con riferimento al rendiconto in esame, la contrarietà specifica del gruppo dei Verdi. Si confrontano sempre più nel nostro paese due modi di intendere il ruolo della finanza dello Stato e la capacità di quest'ultima di orientare la qualità dello sviluppo.

Da una parte, vi è uno sviluppo quantitativo, dato dalle politiche di impulso pubblico, di ritorno alle sovvenzioni per le grandi imprese e per le opere pubbliche (che poi, in realtà, non partono anche quando sono necessarie, basti pensare al drammatico problema dei colle-

gamenti ferroviari nel meridione del nostro paese), dall'altra, vi è una politica di liberismo che comporta l'eliminazione di quelle regole e di quelle leggi che consentivano, non solo astrattamente, di regolamentare il mercato e gli investimenti pubblici capaci di favorire uno sviluppo piuttosto che un altro, ma anche l'eliminazione di vincoli che ha determinato che la variabile ambiente, da variabile indipendente dello sviluppo (quindi capace di condizionarlo) diventasse una variabile dipendente e subordinata.

Anche in sede di discussione svolta in vista del vertice di Johannesburg, con riferimento al modo con cui il Governo si è rappresentato, sono state avanzate alcune proposte; ne cito una per tutte, quella della *de-tax*. È una proposta inconsistente, incapace di trovare audizione nel dibattito europeo ed internazionale con gli altri governi perché si configura come l'ennesimo tentativo di fare un regalo fiscale alle imprese. Anche quella proposta la dice lunga su come questo Governo intende abbattere ogni forma di controllo e di orientamento della spesa pubblica, in funzione di un modello di sviluppo compatibile e sostenibile, dal punto di vista ecologico, capace di imprimere in quella direzione un impulso innovativo (noi lo riteniamo necessario), come la drammaticità delle condizioni ambientali non solo del nostro paese, ma dell'intero pianeta richiederebbe.

Vi sono poi alcuni provvedimenti adottati recentemente dal Governo; penso al decreto, corretto in corso d'opera, che blocca le spese degli enti locali, alla proposta, che dovremo discutere tra qualche settimana alla Camera, relativa all'uso dei residui passivi del bilancio dello Stato, nonché al tentativo di introdurre ancora una volta (lo riscontreremo nella prossima legge finanziaria) la logica dei condoni, condono fiscale ed edilizio (vedremo cosa sarà capace di partorire questa maggioranza e questo Governo), come strumento per fare cassa, indipendentemente dalla qualità della proposta avanzata, e, di fatto, per consentire, ancora una volta, all'illegalità imprenditoriale di non pagare il

prezzo ed i costi degli errori e dei furti compiuti negli anni passati. Credo che dobbiamo esprimere un voto contrario e, di fatto, lo esprimiamo.

Ciò che ci interessa (e al riguardo vorremmo che si apra finalmente un dibattito in questo Parlamento) è la qualità degli orientamenti dei modelli di sviluppo del nostro paese e dell'Europa tramite l'indirizzo della spesa finanziaria e della spesa pubblica. In merito a ciò, il Governo continua ad essere assente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega De Franciscis ha già illustrato ampiamente la posizione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Vorrei sottolineare le conseguenze invece che noi individuiamo in questa situazione di crisi che si registra nel paese. Saranno sicuramente colpite le fasce più deboli: i disoccupati, le famiglie a reddito più basso, gli anziani e i pensionati, così come a subire le difficoltà dei conti pubblici, dell'impen-nata inflazionistica sarà l'area più debole del paese, il Mezzogiorno d'Italia ancora e sempre più in difficoltà.

Ciò che dico non è una sensazione o una posizione propagandistica pregiudiziale di chi è all'opposizione; vi è il serio rischio di un ritorno all'indietro, di un abbandono nei confronti del Mezzogiorno d'Italia. Basta analizzare l'aspetto relativo alle mancate politiche di sostegno, dello sviluppo e dell'occupazione che hanno caratterizzato in questi mesi il Governo di centrodestra.

La prima attenzione non può che essere posta sugli strumenti della programmazione decentrata, quelli che il centro-sinistra ha voluto per uno sviluppo economico dal basso. La disciplina prevista dalla legge nazionale n. 488 del 1992, particolarmente gradita e sempre utilizzata dalle imprese, non viene più adoperata. Non è stato infatti emanato nessun